

Sul primo gruppo deve far riferimento al rendiconto ed al rapporto, rammaricandosi che la Commissione non abbia ritenuto di far partecipare chi parla alle proprie deliberazioni. Questa discussione sul consuntivo, sebbene assai tardiva, non è inutile nè inopportuna in quanto il bilancio di previsione per l'anno 1949 non è ancora uscito dall'esame del Consiglio di Stato, il quale è così in grado di trarre profitto dalle discussioni parlamentari di questi giorni. E a proposito del bilancio di previsione egli vorrebbe subito rispondere ad una osservazione sollevata da qualche oratore affermando che il preventivo per il 1950 sarà allestito con altrettanta diligenza e con altrettanta accuratezza dei preventivi che lo hanno preceduto; non si può accusare il preventivo di mancanza di serietà perchè è prudente e perchè si basa su dati di fatto. Al momento in cui il bilancio di previsione è allestito mancano infatti numerose indicazioni (risultanze dell'accertamento, riduzione fiscale, i dati precisi relativi ai proventi federali dei dazi, ecc.) così che esso deve basare sulle risultanze dell'ultimo esercizio accertato. Per ciò che concerne la valutazione generale dell'esercizio 1948 il Consiglio di Stato non può che constatare con soddisfazione come i risultati possono essere definiti soddisfacenti. Il compito dello Stato è andato gradatamente trasformandosi da quello di una pura e semplice amministrazione, quale era una cinquantina di anni or sono, verso un intervento e una partecipazione sempre più diretta e più profonda nella vita stessa del paese. Questo indirizzo deriva per lo Stato nuovi bisogni d'ordine amministrativo che non possono più essere vigilati solo nell'ambito della pura amministrazione. A maggior ragione quindi dobbiamo rallegrarci che, malgrado questo aumento costante di impegni che lo Stato assume, il nostro paese abbia potuto ancora in questi anni, favorevole la congiuntura, chiudere i suoi bilanci senza un passivo. A questo punto chi parla deve tuttavia riconoscere che la stanchezza fiscale è evidente. Nessun rimprovero e nessuna censura è stata però mossa al Dipartimento — e chi parla se ne rallegra — per il fatto che esso è intervenuto presso le Commissioni fiscali chiedendo un accertamento spietato dell'imponibile, accertamento i cui frutti si sono già manifestati e che tuttora continua con immutata inesorabilità. Si tratta qui non solo di una misura di carattere finanziario ma di un principio di giustizia amministrativa, di giustizia fiscale e di giustizia sociale. E a questo proposito egli deve dichiarare qui che dal 1945 a oggi le imposte non vennero aumentate ma subirono al contrario una diminuzione; i tassi sono rimasti immutati, l'imposta di crisi è scesa al 60 %, gli sgravi fiscali introdotti lo scorso anno hanno portato a una diminuzione effettiva di 1 milione e 100 mila franchi di introito a favore dello Stato. Ciò che è aumentato è l'imponibile, e quindi il gettito fiscale. Evidentemente l'accertamento urta contro parecchie difficoltà: chi parla vorrebbe qui una volta ancora richiamare l'attenzione sul fatto che il Consiglio di Stato ed il Dipartimento delle finanze devono in questa materia limitarsi a emanare le istruzioni agli organi fiscali, i quali sono però in questa materia ente giudicante e, le Commissioni di ricorso, enti di appello assolutamente indipendenti.

*La discussione è sospesa.*

### Chiusura della seduta e rinvio

*La seduta è levata alle ore 12,10 e rinviata al pomeriggio alle ore 14,15.*

Per il Gran Consiglio,

Il Presidente:

**P. Verda**

Il Vicecancelliere:

**Bonzanigo**

I Consiglieri Segretari:

**G. Papa - M. Soldini**

Annessi :

156

**EDUCAZIONE**

### MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
 concernente la partecipazione dello Stato all'acquisto delle Isole di Brissago e la costituzione del Parco botanico del Cantone Ticino

(dell'8 aprile 1949)

*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,*

Nel corso degli ultimi mesi il Consiglio di Stato venne informato che le Isole di Brissago, dette di S. Pancrazio e S. Apollinare, di proprietà della famiglia Emden, venivano dall'erede offerte in vendita a condizioni degne di interesse. L'attuale proprietario portava inoltre a conoscenza del Consiglio di Stato il suo desiderio che le Isole passassero preferibilmente in mano ad enti pubblici, per essere destinate ad uso pubblico.

Il Consiglio di Stato si pose immediatamente alla ricerca di una possibile soluzione, ritenendo l'occasione, di incorporare nella proprietà pubblica quei gioielli naturali, di estrema importanza e di grande interesse sia culturale sia in funzione dell'avvenire turistico della intera regione locarnese.

Della possibilità d'acquisire al pubblico le isole si interessavano parimenti lo Schweizer Heimatschutz e lo Schw. Bund für Naturschutz, con la promessa di contribuire in forma sensibile alle spese di acquisto, in consonanza coi propri statuti e con le proprie finalità sociali.

Dette associazioni procederanno anche quest'anno alla colletta nazionale detta del Tallero d'oro, ponendo in rilievo il fatto dell'acquisto delle isole di Brissago.

A queste associazioni vada, qualunque sia l'esito finale delle trattative, il nostro vivo ringraziamento.

Non ci soffermiamo sui ricordi di storia o di cronaca legati alle isole di Brissago: esse sono notissime — da lontano — e quasi sconosciute al vasto pubblico nel loro suolo: misurano mq. 25.500 circa la maggiore, 8.200 circa la minore: in vendita è, oltre ad esse, una piccola proprietà in riva al lago, a Ronco s/A. comprendente una piccola darsena, rimesse per automobili, qualche locale abitabile ecc.

Sull'isola maggiore esiste un grande palazzo, attualmente vuoto, con impianti di collegamento proprio (luce, acqua, telefono, ecc.) con gran numero di locali in perfetto stato, con vasti e anche lussuosi servizi igienici, con vaste cucine, ripostigli, oltre alle numerose sale di ricevimento, terrazze, camere abitabili ecc. Esiste soprattutto un parco, costituito a suo tempo con dovizia di mezzi e raffinato buon gusto, attualmente in istato di discreto abbandono. Sulla questione del parco, che più particolarmente ci interessa, ci soffermeremo più particolarmente oltre.

Sull'isola maggiore una casetta ed alcuni ruderi di una antica chiesa costituiscono l'insieme delle costruzioni.

Il Consiglio di Stato ritiene che l'acquisto delle isole e la loro incorporazione nel pubblico demanio sia innanzitutto cosa che rientra nei doveri e nelle competenze dei Comuni della zona turistica della sponda destra del lago Verbano. Esaminate dal punto di vista turistico esse costituiscono un prezioso apporto allo sviluppo regionale ed alle bellezze locali accessibili al pubblico. Esse rappresentano un elemento di grandissimo valore in mano agli enti turistici per lo sviluppo della industria dei forestieri e altresì un elemento di squisita bellezza messo a disposizione della popolazione residente.

In quest'epoca, in cui il turismo rappresenta nei rapporti internazionali per l'intero paese un importantissimo fattore economico e per il nostro Cantone un insostituibile cespite di entrate e di benessere generale, nulla deve essere tralasciato per nutrire la propaganda, per porre a disposizione del turismo i mezzi positivi per uno sviluppo o almeno per una doverosa difesa.

La concorrenza che le regioni svizzere fra di loro, ma soprattutto le diverse nazioni l'una contro l'altra sviluppano per deviare, per attrarre o per impedire che si allontanino le correnti turistiche, è oggi più che mai viva e costituisce motivo di qualche preoccupazione per i ceti interessati e per le autorità: un paese non vive turisticamente sempre e solo del tradizionale bel tempo, del sole e della natura, se l'uomo non sa completarne le attrattive con le proprie iniziative, col proprio ingegno, coll'inquadrarvi i frutti della propria invenzione, dell'arte, della cultura, della scienza. Più che mai il turista vuole, durante le proprie vacanze, godere di condizioni di vita migliori, approfittare delle poche giornate di svago per avere veramente uno svago, e la «solitudine fiorita» dei romantici ha lasciato il posto alla ricerca di beni spirituali e materiali sempre più raffinati.

Il nostro Cantone, e nel Cantone le regioni, devono rendersi conto della necessità di spingere, con mezzi generosamente e giudiziosamente scelti, il turismo locale ad un livello che gli permetta di gareggiare con quanto regioni estere o d'altri Cantoni, come le nostre favorite dalla natura, sanno e intendono offrire.

Per la regione locarnese le Isole di Brissago rappresentano appunto uno di tali mezzi: tale fatto giustifica l'intervento del Cantone, tuttavia in misura tale da lasciare alla iniziativa e responsabilità regionali la loro intera efficacia.

Le isole e gli stabili che le completano non devono costituire un doppio con quanto la regione già offre: non locali da giuoco, non locali d'ordine spiccatamente mondano. D'essi non v'è carenza e non sarebbe giudiziooso aumentarne semplicemente il numero. Le Isole offrono invece dal punto di vista della natura e delle possibilità di ospitare in degnissima e suggestiva cornice manifestazioni culturali (esposizione d'arte, concerti, riunioni ecc.) e istituti scientifici prospettive tali, da far ritenere ozioso per il momento il voler fissare un programma o una destinazione immutabili, per lasciare invece ai prossimi anni e alla concorde volontà dei futuri comproprietari, entro determinati limiti qui enunciati, il diritto di determinarne in dettaglio il destino.

L'occasione che oggi si presenta deve essere esaminata con sollecitudine, poichè l'acquisto delle isole da parte di privati o di enti morali privati rende-

rebbe impossibile in futuro, o perlomeno lontanissima, la ripetizione della situazione attuale. Il proprietario infatti per ragioni evidenti, è libero tuttora di vendere a chi meglio creda, nè fu possibile ottenere diritto legale di prelazione o di acquisto.

Lo Stato si è sforzato di raggruppare i Comuni maggiormente interessati in un consorzio di comproprietari, dopo aver esaminate altre soluzioni giuridiche (fondazione ecc.) forse più precise nella loro impostazione, ma meno gradite o addirittura scartate da taluni Comuni.

La comproprietà viene assunta quindi dai Comuni, dallo Stato e dagli enti federali (Schw. Heimatschutz, Schw. Bund für Naturschutz) per quote ed esercitata per quote, come risulta dalla ammessa documentazione. In caso di scioglimento della comproprietà, è stabilito un diritto di priorità per gli altri Comuni e in ultima sede per il Cantone, sempre in relazione allo scopo primitivo dell'acquisto.

Uno scioglimento della comproprietà deve essere teoricamente previsto: osiamo formulare la speranza e quasi esprimere la certezza che ad uno scioglimento non si giunga mai, appunto per la importanza innegabile che tale demanio assumerà per gli interessati.

L'acquisto delle isole rappresenta quindi intanto indiscutibilmente una misura di carattere precauzionale e definitivo: quella di impedire che il diritto di proprietà privata tolga ancora, per tempo imprevedibile, questo magnifico angolo di natura al godimento del pubblico. L'acquisto costituisce inoltre, come già detto, l'immissione di uno splendido punto d'appoggio turistico nella economia della zona.

Il palazzo esistente sull'isola maggiore è attrezzato per essere adibito, con pochissimi ritocchi (e naturalmente con un nuovo arredamento) a pubblico ritrovo, di carattere serio, per ristorare e attirare i visitatori, per ospitare manifestazioni culturali, e forse anche collezioni artistiche del cui dono da tempo si parla, senza peraltro che, fin qui, possa essere individuata una vincolante volontà di eventuali donatori.

Il parco è invece definito, da parte di competenti scienziati, tra cui citiamo il prof. Däniker della Università di Zurigo, un insieme di inestimabile valore botanico nel campo della flora subtropicale. L'interessamento dei circoli scientifici svizzeri è intensissimo per la possibilità di sistemare, con mezzi relativamente modesti, il parco medesimo a parco botanico che, oltre costituire un prezioso campo di ricerche scientifiche, di osservazioni, di allevamento di piante rare e introvabili in Svizzera, di vigilanza e studio delle condizioni del lago e della regione, per la sua concezione moderna nulla perderebbe del suo grande valore di attrattiva turistica e di naturale bellezza.

L'interesse del mondo scientifico svizzero a questo parco botanico è tale che il Consiglio di Stato ha deciso di assumerlo, per la gestione, in proprio, quale «Parco botanico del Cantone Ticino»: gli enti donatori del sussidio iniziale contribuiscono, oltre che con la somma prevista per l'acquisto, con una ulteriore somma di Fr. 20.000.— per la messa in efficienza iniziale del parco e con un sussidio annuo di Fr. 10.000.— per cinque anni per l'ulteriore sviluppo, qualora le entrate non siano sufficienti (e probabilmente non lo saranno, specie nei primi anni) e a condizione che il Cantone assuma da parte sua uguale sacrificio.

Il Ticino non possiede istituzioni di tale natura e di rango universitario: gli è fornita l'occasione di affermare la sua presenza in modo veramente notevole così che, anche a vincere le resistenze e i dubbi che taluni ceti spiccatamente turistici manifestarono a proposito delle conseguenze economiche di tale istituzione, ci siamo decisi ad assumerne direttamente la responsabilità. A seconda dei futuri sviluppi ci riserviamo, in futuro, di proporre il mutamento

in fondazione: a tale scopo dovremo ancora mobilitare l'interesse delle associazioni scientifiche cantonali e federali, ciò che, per ragioni ovvie di urgenza di decisione, fin qui non ci fu possibile di portare a compimento.

Nell'incarto che ci permettiamo di formare a chiarimento dei dettagli e di sottoporre al Vostro esame a lato del presente messaggio, sono contenute le perizie scientifiche, le lettere e dichiarazioni di intero e incondizionato consenso da parte di associazioni scientifiche, i rapporti tecnici che stanno alla base della futura istituzione.

Con ciò, ai Comuni chiamati con noi alla comproprietà e alla gestione, viene a mancare un elemento di preoccupazione economica che fin qui rivestì grande importanza e nutrì l'opposizione di taluni ceti.

La gestione in comune si limiterà quindi praticamente alla parte eminentemente turistica, artistica e culturale (quella a carico dei comproprietari): le Pro Loco ne assumeranno l'intera responsabilità economica, sgravandone i comproprietari per un periodo di almeno dieci anni, nell'ambito delle direttive generali e sulla base di un regolamento che sarà elaborato e approvato dai proprietari.

I Comuni interessati parteciperanno, se le relative decisioni assembleari, rispettivamente dei Consigli comunali supereranno gli eventuali ostacoli costituzionali, con gli importi seguenti:

Locarno	Fr. 100.000.—	(deciso dal Municipio, non ancora dal Consiglio comunale)
Minusio	» 30.000.—	(deciso dal Municipio, non ancora dal Consiglio comunale)
Muralto	» 60.000.—	(deciso dal Consiglio comunale: è in corso una domanda di referendum)
Ascona	» 75.000.—	(deciso e definitivo)
Brissago	» 50.000.—	(deciso e definitivo)
Ronco s/A	» 40.000.—	(deciso e definitivo)
	<u>Fr. 355.000.—</u>	

I Comuni hanno tutti richiesto un supplemento del 10 % sul credito, sia per supplire alle quote di Orselina (che non intendette partecipare) e dei Comuni del Gambarogno (inizialmente previsti come compartecipi, lasciati poi fuori dalla comproprietà in valutazione della loro situazione economica) sia, secondo la nostra attuale proposta, per disporre di un piccolo capitale iniziale destinato alle riattazioni e sistemazioni previste fin dall'inizio.

Data la partecipazione degli enti federali (Natur- e Heimatschutz) con Fr. 100.000.— e il prevedibile (non ancora definitivo) prezzo di Fr. 650.000.— (di cui si sta discutendo una eventuale diminuzione), la partecipazione del Cantone alla comproprietà importerebbe Fr. 195.000.—. La decisione finale sulle cifre (qui indicate nel loro massimo) si potrà avere unicamente al momento della definizione dell'atto di acquisto.

Vi chiediamo pertanto un credito di Fr. 220.000.—, per la partecipazione all'acquisto e per le altre spese (sistemazione stabile, quota a nostro carico, parco botanico, a nostro carico), che pensiamo di prelevare dal fondo a disposizione del Cantone dai proventi della lotteria intercantonale.

Lo statuto della lotteria intercantonale infatti prescrive che i mezzi a disposizione dei Cantoni devono essere impiegati in opere alle quali i Cantoni non sono tenuti a provvedere per legge. Nel bilancio preventivo 1948 era stato previsto alle entrate un importo di Fr. 170.000.—, di cui Fr. 135.000.— impegnati con destinazioni approvate dal Gran Consiglio. In sede di consuntivo 1948 invece il ricavo fu constatato in Fr. 225.000.— circa; rimangono liberi quindi per il 1948 Fr. 90.000.— circa che vi proponiamo di adibire a parziale estinzione immediata del credito domandato.

Nel bilancio preventivo 1949, contro una previsione di entrate di Fr. 210.000.— vennero invece impegnati Fr. 200.000.—: possiamo quindi prevedere, in sede di consuntivo, di destinare ad ulteriore ammortamento sia i Fr. 10.000.— residui sia eventuale somma maggiore. Già la quota di Fr. 90.000.— del 1948 può essere comunque considerata, in un piano di ammortamento, valida anche per il 1949: le ulteriori quote entreranno nei bilanci a partire dal 1950. Prevediamo una somma di Fr. 50.000.— annui. In quattro anni quindi e cioè entro la fine del 1951 il contributo iniziale del Cantone dovrebbe essere quasi totalmente estinto. Vi preghiamo di voler dare la vostra adesione a questo sistema di finanziamento.

Qualora per lo sviluppo del Parco botanico occorressero annualmente mezzi (che riteniamo comunque di esigua importanza finanziaria), per un certo numero di anni, chiederemo o dal medesimo fondo o da altri fondi, il contributo necessario alla istituzione.

Oltre al parco l'Istituto botanico dovrà occupare i locali al piano della servitù, nel palazzo, che si prestano, senza bisogno di ritocchi o di speciali impianti, alla prevista destinazione: gli strumenti scientifici e il materiale tecnico per le ricerche e gli studi verranno prevedibilmente messi a disposizione dai centri universitari.

Siamo convinti dell'indiscutibile opportunità dell'acquisto da parte di enti pubblici e della necessità che tale acquisto avvenga senza remore e senza esitazioni: i contratti per l'esercizio della comproprietà e per la gestione saranno perfezionati ulteriormente nei dettagli, rimanendo fissi nelle linee essenziali. Lo scopo dell'acquisto dovrà rimanere immutabile: lo garantisce il diritto di priorità concesso e il sistema di esercizio della comproprietà.

Prevediamo che il contributo dello Stato non debba inizialmente superare le cifre qui indicate: ci opporremo alla comoda pretesa che dovesse esser ventilata, che l'acquisto avvenga esclusivamente a carico del Cantone. Qualora l'uno o l'altro dei Comuni dovesse decidere negativamente, spetterà agli altri Comuni decidere d'assumere la quota scoperta: in caso contrario l'acquisto verrà — sia pure a malincuore — abbandonato. Come l'iniziativa ridonda a favore di una intera regione, non sarebbe ammissibile che prevalga il sentimento egoistico di « lasciar fare agli altri » per trarne unicamente vantaggi a spese altrui: il senso di solidarietà fra i Comuni e il senso della loro autonomia dovrebbero essere di guida, specie quando l'apporto di terzi (Cantone ed enti federali) raggiunge e praticamente supera la metà dei mezzi occorrenti. Il decreto che sottoponiamo alla Vostra adozione deve pertanto essere condizionato alla partecipazione globale dei Comuni con l'importo entro richiamato. Il Consiglio di Stato procederà quindi a valersi delle facoltà che richiede, unicamente quando le condizioni si saranno verificate.

Invitandovi a voler dare la Vostra adesione all'annesso disegno di decreto legislativo, cogliamo l'occasione, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, per porgerVi i sensi del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:  
Bernasconi

Il Cons. Segr. di Stato:  
Galli

Disegno di

**DECRETO LEGISLATIVO**  
per la partecipazione dello Stato all'acquisto delle Isole di Brissago  
e la costituzione del Parco botanico del Cantone Ticino

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

su proposta del Consiglio di Stato,

*decreta:*

*Art. 1.* — E' stanziato un credito di Fr. 220.000.— al Consiglio di Stato per l'acquisto, in comproprietà con diversi Comuni, con lo Schw. Heimatschutz e lo Schw. Bund für Naturschutz delle Isole di Brissago, per i lavori di impianto e riattazione.

Il credito sarà rimborsato in quote annue dal ricavo della lotteria intercantonale: sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle finanze, nei relativi esercizi.

*Art. 2.* — Il Consiglio di Stato è autorizzato ad istituire il Parco botanico del Cantone Ticino, sotto la diretta gestione dello Stato e a stabilirne in via di regolamento l'organizzazione ed il funzionamento.

A tale scopo sarà iscritto nei bilanci a partire dal 1950 un credito annuo di Fr. 10.000.—, alle uscite del Dipartimento della pubblica educazione.

*Art. 3.* — Il presente decreto, di carattere non obbligatorio generale, sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato ne fisserà la data della entrata in vigore.

156 R

**EDUCAZIONE**

**RAPPORTO**  
della Commissione della Gestione

(del 10 maggio 1949)

La Commissione della Gestione ha discusso tutti gli aspetti del problema sottopostole dal messaggio governativo; ha compiuto una visita alle Isole di Brissago ed è giunta con voto unanime alla conclusione di approvare il progetto di decreto legislativo che stanziava il credito necessario per l'acquisto, in comproprietà con diversi Comuni, con lo Schweizerischer Heimatschutz e lo Schweizerischer Bund für Naturschutz, delle Isole di Brissago, per i lavori di impianto e di riattazione; che autorizza il Consiglio di Stato ad istituire il Parco botanico del Cantone Ticino e che accorda il credito annuo per questo scopo.

Non intende la Commissione ripetere le argomentazioni dalle quali ha tratto il suo convincimento favorevole alla proposta governativa e che sono, del resto, già illustrate chiaramente nel messaggio. Vuole soltanto porre l'accento sulla portata cantonale dell'acquisto a scopo di utilità pubblica delle Isole di Brissago, proprietà purtroppo da decenni in mano privata, sul suo valore scientifico e sulle notevoli possibilità che vengono così aperti al turismo nel Ticino e specialmente a quello della regione locarnese. Sottolinea, inoltre, la Commissione, l'importanza del fatto che lo Stato divenga comproprietario

delle Isole, per poter garantire alle stesse una destinazione che ne mantenga veramente il livello a quell'altezza che giustamente è posta in rilievo nel messaggio governativo e che assicuri in avvenire al paese l'esistenza di un elemento turistico-scientifico e culturale chiamato ad esercitare una sua particolare attrazione intorno alle Isole di Brissago.

La futura organizzazione sarà compito dei comproprietari e molte appaiono fin d'ora le soluzioni possibili. Ciò che importa oggi è di assicurare allo Stato, ai Comuni ed agli enti di utilità pubblica che si sono interessati per l'acquisto, la proprietà di questo angolo di speciale bellezza della nostra terra, che nell'ambito del turismo ticinese è senza dubbio destinato ad assumere una sua funzione di richiamo: la quale sarà tanto più efficace quanto meglio sarà posto in valore il suo aspetto culturale con appropriate iniziative.

*Per la Commissione della Gestione:*

Verda P., relatore

Cattori — Fedele — Ghisletta

Janner — Jolli — Monetti — Monti

Olgiati — Pedimina — Pini C.

Tatti — Masina, con riserva.